

nessuno vuole), ma impossibile di mandare innanzi il servizio in modo regolare e ordinato.

E francamente trovo che c'è proprio una specie di ironia nell'ordine del giorno della nostra seduta di oggi. Infatti mentre noi discutiamo al numero uno di un'inchiesta sulle Società, al numero 2 dell'ordine del giorno trovasi poi un disegno di legge con cui il Governo accorda ad esse di fare milioni e milioni di spesa con iniziative e responsabilità eccezionali.

E perchè poi tutta questa fretta di far votare l'inchiesta?

Io, che non so usare diplomazia, dichiaro francamente quale è la mia impressione: questa fretta di portare avanti il presente progetto in tempi in cui troppo si parla di elezioni generali, e il fatto di aver da ieri ad oggi voluto che la Commissione d'inchiesta fosse nominata dal presidente e non dalla Camera (e qui domando a proposito del nuovo articolo stampato e che ci è stato oggi distribuito in nome della Commissione, se questa si è riunita da ieri ad oggi), mi fanno quasi temere che ci siano deputati i quali, in vista dell'iniziativa presa, contino di far parte di questa Commissione d'inchiesta, che durando in carica un anno, funzionerebbe anche durante il prossimo eventuale periodo elettorale, e contino così di garantirsi l'appoggio di tutti gli impiegati ferroviari del Regno. Se così fosse io mi sentirei in dovere di non prestare aiuto ad alcun collega in un lavoro di questo genere. (*Oh! — Commenti.*)

Cocco-Ortu, presidente della Commissione. Domando di parlare per dare una spiegazione necessaria a chiarire possibili equivoci.

Presidente. Parli.

Cocco-Ortu, presidente della Commissione. È stata stampata una proposta di modificazione all'articolo 2º, a nome della Commissione la quale invece, come giustamente riteneva l'onorevole Sonnino, non si è adunata. Si tratta di un errore, perchè questa proposta è invece dell'onorevole relatore Sanguinetti: la si è stampata come se essa venisse dalla Commissione perchè si è creduto che l'onorevole Sanguinetti a nome della Commissione la presentasse. Ho creduto di dare questa spiegazione per evitare discussioni inutili.

Presidente. Sta bene. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. Poichè l'onorevole Sonnino ne ha espresso il desiderio, credo opportuno ed utile che la Camera conosca subito qual'è il pensiero del ministro in questo argomento. Già nella seduta in cui questa proposta fu svolta, io dichiarai che nei termini in cui essa era fatta, io non la potevo accettare, perchè ritenevo che non convenisse, come ha detto benissimo il mio amico onorevole Sonnino, mettere tutto il personale ferroviario in agitazione, creare delle speranze, le quali dall'inchiesta non avrebbero potuto avere alcuna soddisfazione.

Questo ho detto in quella seduta, e lo ripeto adesso. E innanzi alla Commissione ho pure manifestato questo pensiero, che mi pare concordi con quello testè espresso dall'onorevole Sonnino: che, se una inchiesta fosse ritenuta necessaria, questa inchiesta dovesse estendersi a tutti i problemi dell'esercizio delle ferrovie, affinchè il ministro dei lavori pubblici, nell'atto di rinnovare le Convenzioni, avesse presente il risultato della inchiesta. Sebbene (soggiungevo allora) nelle inchieste io non abbia mai avuto molta speranza.

E questo mio pensiero si fonda sui risultati ottenuti dalla grande inchiesta, ordinata nel 1878. Quale è stato il risultato di quella grande inchiesta? Le convenzioni del 1885; Convenzioni che, alla prova, hanno dimostrato di non reggere ad una discussione. (*Bene! a destra.*)

L'interesse pubblico dall'applicazione di quelle Convenzioni fu compromesso, e dovunque doglianze sorsero in termini vivissimi.

Io, dunque, dicevo allora: la mia opinione è che non sia necessaria un'inchiesta; che non sia utile; ma che se il Parlamento ritenesse necessario di farla, essa non dovesse avere un carattere personale, ma generale: cioè, lo studio del problema dell'esercizio delle ferrovie, affinchè da questo studio potesse il ministro dei lavori pubblici avere norma per la rinnovazione delle Convenzioni.

Da quel giorno, però, è passato per la mia mente un grave dubbio; dubbio che ho espresso già in questa e nell'altra Camera del Parlamento: e cioè che fosse urgente trovare modo di togliere di mezzo le Convenzioni.

E se è urgente di togliere di mezzo le Convenzioni facendo dei nuovi contratti, io supplicherei la Camera di non voler consentire all'inchiesta, o almeno se vuole l'inchie-